

Le conclusioni di Togliatti al convegno di Perugia

(Dalla 1. pag.)
litico ma anche nell'opinione pubblica generale. A questo risultato hanno contribuito diversi «momenti»: il momento nazionale (noi infatti siamo sempre all'avanguardia nella lotta per l'indipendenza del nostro Paese); il momento democratico (abbiamo combattuto per decenni, con tutte le nostre forze, per conquistare un regime democratico); il momento della competenza (siamo usciti dalla guerra di Liberazione come un partito di drappelli armati ai quali mancava ancora la competenza per risolvere problemi della vita sociale, ma ci siamo conquistati questa competenza e ciò è riconosciuto da larghi strati dell'opinione pubblica e dai nostri stessi avversari).

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

Ma vi è un altro «momento»: quello dell'onestà e della lealtà nostra. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi.

L'ampio dibattito

Da uno dei nostri inviati
PERUGIA, 15

Nel corso di due sedute, quella pomeridiana di ieri e quella di questa mattina, i delegati al convegno delle quattro «regioni rosse», Emilia, Toscana, Umbria e Marche hanno ancora approfondito e allargato il dibattito che era iniziato venerdì col rapporto del compagno Miana.

«Sono stati esaminati nel corso della discussione i problemi generali sorti dalla prima esperienza di centro-sinistra, i problemi quindi dell'orientamento del partito e degli obiettivi delle lotte delle masse dopo i risultati del 28 aprile, quelli del rapporto tra il partito e le altre forze della sinistra operaia e democratica fino a quelli della organizzazione del partito e della strutturazione degli organismi democratici unitari. Una quantità grande di temi, quindi, attorno ai quali il dibattito si è sviluppato ma con un confronto di diverse esperienze e livelli di elaborazione.

La seduta pomeridiana di sabato era stata aperta da Ronchetti della FGCI di Modena, con un intervento dedicato al tema dei rapporti tra il partito e le masse giovanili. Riferiva la riduzione di tutti i problemi a questioni di orientamento politico generale, Ronchetti si è intrattenuto sulle esperienze della sua provincia, insistendo in particolare sulle consultazioni della gioventù, concepite non come organismi puramente rappresentativi.

Tutto centratosi sul valore della lotta unitaria, nelle campagne e nelle fabbriche e sugli sviluppi politici che da esse sono stati stimolati, è apparso l'intervento di Piva di Ferrara. I limiti della prima esperienza di centro-sinistra, egli ha rilevato, sono stati messi in cruda evidenza nel corso stesso delle lotte dei braccianti e comparati con quelli degli operai della Montecatini; il processo di maturazione delle coscienze è andato avanti ad onta delle pressioni esercitate dalla DC e ha portato a un'ulteriore e più avanzata tappa: la conquista del terreno della convinzione che è necessario e possibile operare per interessi miranti a obiettivi politici più generali e avanzati.

Un esame rapido, ma ricco di spunti e proposte di studio e di lavoro a largo respiro, è stato quello svolto da Adriano Seroni in ordine ai problemi della cultura e delle istituzioni culturali nelle quattro regioni rappresentate nell'assemblea. Sottolineate le diversità che distinguono una regione dall'altra il parlamentare fiorentino ha ritenuto di poter assumere come punto di partenza per una prima indagine questo interrogativo: l'attuale strutturazione delle istituzioni culturali corrisponde alle necessità e alle spinte di rinnovamento e di sviluppo che nelle regioni in esame si manifestano sul piano culturale?

Muovendo da questo interrogativo, la sua analisi ha toccato per accenni sommarî il tema della crisi della cultura cattolica tradizionale, della cultura laica e antifascista, per passare infine alle carenze che si riscontrano nella stessa «cultura» socialista sulla quale pesa la responsabilità di operare per un rinnovamento che salvi il nucleo vitale della cultura umanistica. Un esame attento della funzione per molti aspetti decisivi che spetta agli enti locali nei confronti della scuola di vario ordine e grado e della cultura di base dei lavoratori e delle masse popolari ha concluso l'intervento.

Al tema politico centrale dell'assemblea si è tornati con l'intervento di Soldati di Bologna. Il quesito è, egli ha detto in sostanza, quello della precisazione della funzione peculiare del PCI nelle quattro regioni per assicurare uno sbocco democratico alla attuale crisi politica. Come contrastiamo la controffensiva dei monopoli? Rischiamo alcune esperienze unitarie fatte a Bologna, egli ha quindi polemizzato con chi pretende che ci si trovi oggi di fronte al dilemma centro-sinistra moro-droto o ritorno reazionario. A suo avviso, c'è l'alternativa di un centro-sinistra e programmatico che sia fondato sull'accoglienza delle profonde esigenze unitarie di rinnovamento democratico che maturano nel Paese. Per una tale alternativa, egli ha aggiunto, i comunisti

dovrebbero dichiararsi disponibili. Marzulli di Firenze, salito subito dopo alla tribuna ha trovato «piuttosto artificiosa» questa impostazione. Non si tratta, egli ha osservato, di chiedere quale atteggiamento dovremmo assumere «di fronte ad un centro-sinistra programmatico, ma di definire meglio la nostra linea programmatica per sviluppare un'azione unitaria decisiva ai fini del rinnovamento democratico del Paese. A sostegno egli ha illustrato l'esperienza della lotta politica a Firenze, gli sviluppi attuali caratterizzati da un profondo travaglio dei partiti del centro-sinistra — dalla DC al PSI — che sembrano avvertire l'esigenza di forzare i limiti posti da preclusioni di vertice. Sono esigenze che nascono dallo sviluppo unitario di tutto il movimento rivendicativo, dal nostro atteggiamento di stimolo e di critica verso le forze democratiche che in varia forma e misura si mostrano sensibili ai problemi di un reale rinnovamento democratico del Paese.

Un discorso puntuale sul partito e sulla sua funzione in un disegno di ampia articolazione democratica come quello che va portando avanti — anche questa assemblea, è stato fatto da Ferri di Reggio Emilia. In questo disegno, egli ha detto, la funzione del partito non può attenuarsi ma anzi deve venire esaltata. Essa deve

esprimersi non solo nell'interno degli istituti democratici vecchi e nuovi, ma in stretta connessione con una iniziativa politica propria che mobiliti sul piano politico in modo permanente le grandi masse.

Diversamente verrebbe a mancare il momento della unificazione della volontà politica, che solo il partito può dare e trarre dal localismo e dal settorialismo per proiettare nella lotta per modificare i rapporti tra le classi e la direzione politica del paese. «Si potrebbe correre altrimenti il pericolo, ha detto Ferri, o di aprire la strada a posizioni estremiste che contrappongono democrazia diretta e democrazia rappresentativa, o di potere operaio e potere democratico, o a nuove forme di municipalismo riformista che riducono la lotta delle masse e ne distorcono il processo di formazione della coscienza politica».

La discussione è proseguita questa mattina prima che procedesse l'approvazione del compagno Togliatti.

Bastianelli di Ancona ha dedicato il suo intervento ad una analisi della situazione del partito e degli organismi unitari nelle Marche e alla necessità del loro sviluppo e rafforzamento. «Non è un problema di solo attivismo, egli ha detto, ma di approfondimento della realtà locali e di contatto e dibattito con le altre forze politiche».

Proprio per facilitare questo sforzo egli ha sostenuto la necessità di una strutturazione più agile e decentrata del partito, che preveda la istituzione di zone che dovrebbero fare capo, tramite un collegamento provinciale, a comitati regionali dotati della autorità e dei poteri di vere e proprie istanze di Partito.

Triva, sindaco di Modena, si è soffermato invece sul problema della funzione e dei compiti delle amministrazioni comunali come momento unitario di vita democratica e centri propulsori di una politica di programmazione, illustrando anche le esperienze realizzate in Emilia. A questa linea, però, ha sottolineato Triva, si contrappongono oggi una scelta indicata dalla mozione degli autonomisti del PSI che prevede la rottura delle maggioranze democratiche anziché il loro allargamento e rafforzamento. Questa posizione socialista non nasce dall'interno della esperienza unitaria ma è ad essa esterna e in contrasto; essa si configura come una scelta imposta dal vertice come un prezzo che si intende pagare per un eventuale governo di centro-sinistra, scelta che comporta, ove l'operazione venisse condotta a termine, una politica sul piano economico e sociale contraria alla spinta di rinnovamento che viene dalle masse.

Sulla forza di questa spinta, sulla sua ampiezza e sulla sua capacità quindi di rendere vano il tentativo delle forze che operano per un centro-sinistra che significhi discriminazione e isolamento dei comunisti, si è intrattenuto Salati di Reggio Emilia. «Particolarmente nelle nostre quattro regioni — egli ha sottolineato — il tempo libero che vogliono un centro-sinistra cosiddetto delimitato si scontra non solo contro la forza del nostro numero, ma contro il maturare, anche in ambienti e ceti nuovi, della coscienza della necessità di un rinnovamento che abbia tra i suoi protagonisti le forze che seguono il PCI.

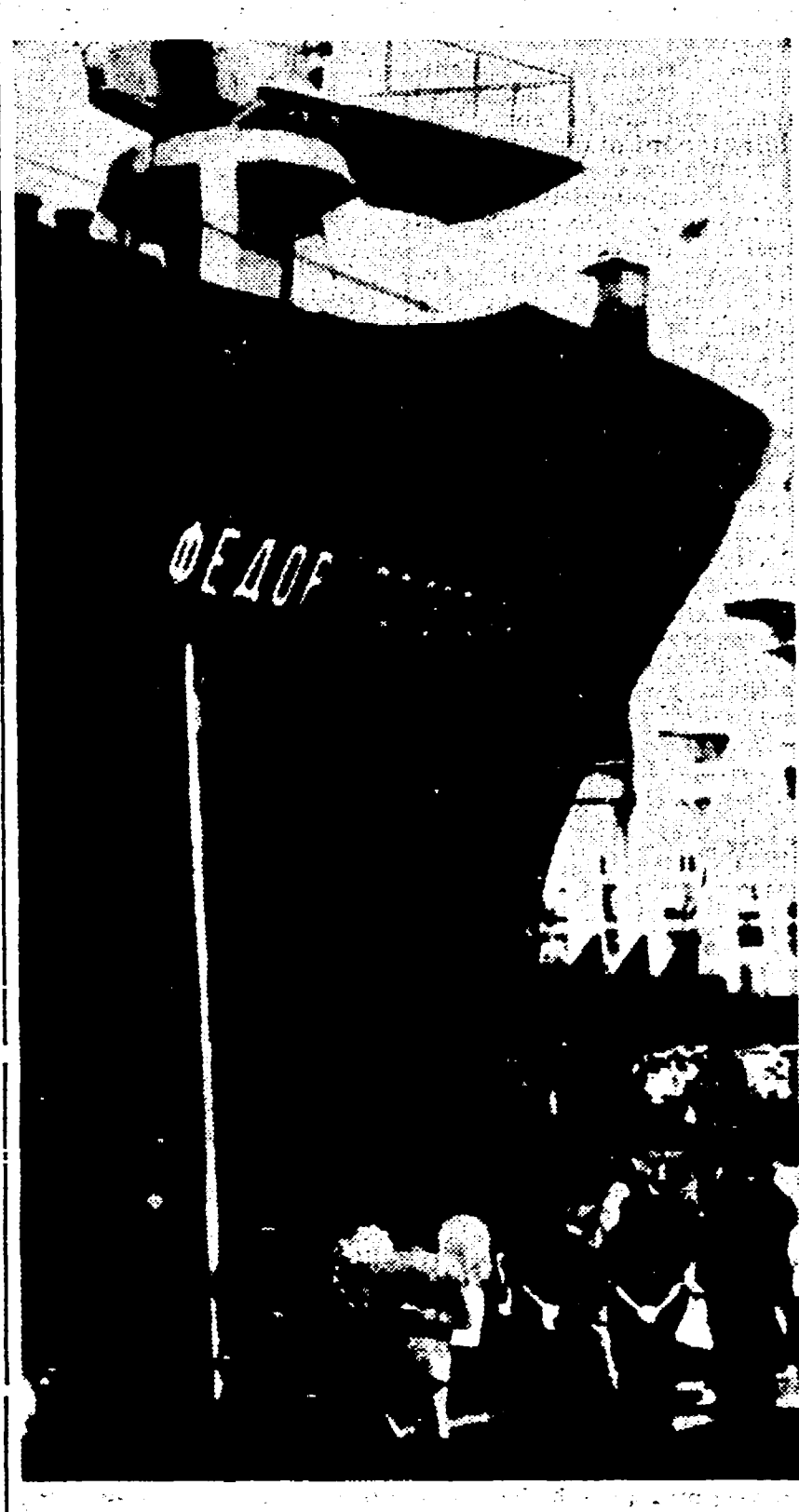
Un esempio efficace della larghezza e della novità dei problemi attorno ai quali matura la esigenza di scelte economiche e politiche di un certo tipo è stato offerto da Amici di Rimini, che ha proposto all'assemblea la necessità di una politica del tempo libero che sia alternativa a quella dei monopoli, esigenza alla quale sono sensibili oggi non solo i lavoratori dipendenti ma anche ampi strati di ceto medio impegnato nelle attività turistiche.

Alla fine della seduta, prima di dare il voto, il compagno Togliatti, il compagno Colombi ha sottoposto alla approvazione dell'assemblea due o.d.g. di solidarietà con le maestranze dei cantieri di Ancona e La Spezia e di solidarietà con la lotta dei minatori della Asturia. Quest'ultimo o.d.g. è stato approvato dalla assemblea in piedi che a lungo ha applaudito all'eroica lotta dei lavoratori spagnoli.

Miriam Mafai

Genova

Varata la Poletaev



GENOVA — Il varo della «Fedor Poletaev»; sulla sinistra, la tradizionale battigia di spianata s'infra la fiancata della nave (Telefoto Ansa-Unità)

GENOVA, 15. E' stata varata stamattina, nel bacino scalo n. 3 dei cantieri Ansaldo di Genova Settimario, la mototenda «Fedor Poletaev», della portata lorda di 4 mila tonnellate, seconda di una serie di sei unità di eguale portata, costruita per conto della «Sudimport» di Mosca.

Alla cerimonia erano presenti il primo consigliere dell'Ambasciata sovietica a Roma, Pasolin, il presidente dell'Ansaldo Genova, Zucchi, e il sindaco di Genova, Maffei. La «Fedor Poletaev» è stata varata nella scuderia di costruzione delle sei mototende.

Il consigliere Pasolin ha detto che il nome di Fedor